

Mercato in mano alla speculazione. Le quotazioni record dopo un attacco dei ribelli agli impianti in Nigeria. Oro ai massimi, le Borse giù

# Petrolio alle stelle, un barile costa cento dollari

*Bush: «L'America non toccherà le riserve». In Italia aumenterà il deficit energetico*

di Gigi Furini

**MILANO.** La notizia fa il giro del mondo in un attimo: ieri alle 12,13 ora di New York, il petrolio ha toccato i 100 dollari al barile. Una pessima notizia per le economie del pianeta mentre in Italia aumenterà ancora il deficit

«E' un brutto segno», commenta Pasquale De Vita, presidente dell'Unione petrolifera.

**Il record.** Il petrolio aveva toccato l'ultimo record il 21 novembre, quando era arrivato a 99,29 dollari. Da allora era sceso ma nei giorni vicini al Natale la tendenza era stata ancora rialzista, con i prezzi attorno a 96-97 dollari al barile (circa 159 litri). Ieri (in Italia erano le 18,13 e i mercati erano chiusi) la notizia di un attacco dei ribelli agli impianti in Nigeria (principale produttore africano) ha portato il prezzo a 100 dollari. Non solo, ma si è diffusa la notizia che negli Usa le scorte sarebbero in calo (gli States hanno stoccato quasi 300 milioni di barili). Dunque, in un attimo è successo quello

che la speculazione attendeva da tempo. Lo dice anche De Vita: «Gli *hedge fund* (i fondi speculativi) nell'ultimo anno hanno accumulato 200 miliardi di dollari in *futures* petroliferi». Tradotto, vuol dire che la speculazione si è messa al rialzo. Sul mercato di New York tutti possono comprare petrolio. Si comprano i *futures*, cioè contratti che danno diritto ad avere il petrolio a un certo prezzo e a una certa data. Se nel frattempo il prezzo è salito, questo "contratto" può essere venduto con un discreto margine di guadagno. Tutti i giorni sui mercati viene scambiata una quantità di greggio che è pari a 6 volte la produzione mondiale. Insomma, i *futures* vengono

energetico e l'inflazione potrebbe rialzare la testa. Immediato l'intervento di Bush, a sottolineare che gli Usa non intendono toccare le riserve, considerate strategiche. Registrano massimi assoluti anche oro (858,8 dollari l'oncia), platino, argento e palladio, beni rifugio contro i rischi di inflazione.

scambiati con grande intensità e a prezzi sempre crescenti. La speculazione fa leva sull'aumento della domanda mondiale (la Cina da Paese esportatore è diventato importatore), alimentata soprattutto dal forte sviluppo delle economie asiatiche. E ieri, sempre a New York, i grafici erano impietosi. Il 2 gennaio 2006 il petrolio era a 60 dollari, il 2 gennaio 2007 era a 64. Soltanto il 2 ottobre scorso era a 77. Ieri a 100. E il 2 gennaio 2009? I grafici dicono che la tendenza è ancora rialzista e indicano quota 128,86 dollari al barile.

Daide Tabarelli, economista di **Nomisma**, ed esperto in tema di energia, suona l'allarme. «In Italia — dice — potreb-

be scattare una nuova raffica di aumenti. Il nostro Paese compra petrolio non solo per le auto e il riscaldamento domestico, ma per alimentare le centrali elettriche. E il petrolio a 100 dollari potrebbe avere un effetto domino sull'intera economia». Per ora siamo aiutati dal super-euro (ieri a 1,47 sul dollaro) ma la nostra dipendenza dal greggio di penalizza rispetto ai partner europei.

Immediati i riflessi sulle Borse. I mercati hanno inaugurato l'anno con il segno meno. Milano cede l'1,39%, Francoforte l'1,47%, Parigi l'1,14%, Londra lo 0,62%. In Europa bruciati in capitalizzazione 106 miliardi. A due ore dalla chiusura, Nasdaq a -1,57% e Dow Jones -1,55%.

